

Industria italiana, risveglio ad agosto Il paese adesso marca la Germania

base annua

-1,6%)

riguardo la tana della seconda. Tra i principali solo l'industria di noi.

se a cogliere il senso vero della ripresa.

Se gli ordini flettono e la domanda si sgonfia, infatti, quale migliore occasione delle ferie estive per mandare tutti in vacanza ed aspettare settembre per vedere come butta? Poi a settembre se ne parla.

Bene, lo scorso agosto pare proprio che di ferie più lunghe dello stretto necessario non se ne siano fatte. E che a tirare siano stati ancora i settori di punta del nostro sistema manifatturiero. Vale a dire i beni strumentali (+23%) e beni intermedi, vale a dire componenti e semilavorati (+15%). Più riflessivo l'andamento della produzione dei beni di consumo finale.

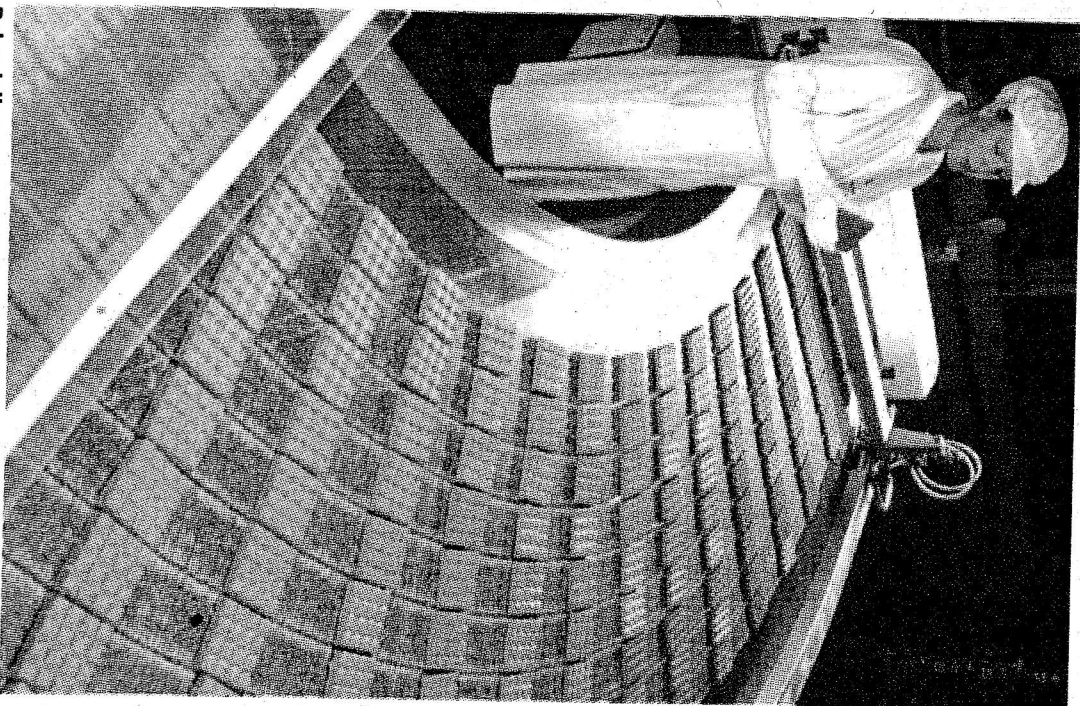
Al livello di settore, (a conferma di un quadro che vede a livello mondiale la ripresa degli investimenti) e' da segnalare il +35% sull'agosto del 2009 della produzione di macchinari e attrezzature. Altrettanto significativo il fatto e' che questo brillante risultato sia stato registrato nonostante una caduta della produzione di autoveicoli (-20%).

Nubi spartite, allora? Certamente no. I segnali di incertezza sull'evoluzione della domanda, sia nei paesi emergenti che in quelli maturi, non sono pochi. Ma e' forse possibile comin-

ciare a pensare che la tanto temuta frenata della seconda metà dell'anno non debba poi materializzarsi? Alcuni centri di ricerca come l'Isae la pensano diversamente. Si tratterà di vedere l'ampiezza dell'eventuale frenata.

Ma al di là della pura considerazione congiunturale, c'è un elemento di struttura che va sottolineato. La dinamica della produzione industriale italiana dall'inizio dell'anno conferma, nel complesso, la capacità del nostro sistema di reggere meglio di tanti concorrenti la competizione internazionale. Con buona pace dei tanti osservatori che continuano a parlare di problemi di competitività di prezzo a seguito di un presunto gap di produttività.

I brillanti risultati di tante aziende italiane di media dimensione, «corazzate tascabili» leader di nicchia spesso vincenti su competitor di gran lunga più grandi e forse proprio per questo meno reattivi, rappresentano di sicuro una storia di successo che fa bene sperare per i trimestri a venire. Certo non è ancora il momento di stappare le bottiglie di champagne. Tuttavia il fronte dei catastrofici, almeno per il momento, è stato costretto ad arretrare.



Balzo della nostra produzione industriale ad agosto. FOTO D'ARCHIVIO

IN BREVE

CONCOOPERATIVE

Mancini: si affrontano i nodi che vincolano lo sviluppo in Sicilia

«Guardiamo al nuovo governo regionale con l'auspicio che si affrontino i molti nodi che vincolano lo sviluppo del tessuto produttivo siciliano: questo è il momento di governare e di amministrare perché le imprese siciliane non possono aspettare oltre. E su questo fronte che ne valuteremo l'operato». Lo ha detto Gaetano Mancini, presidente di Concooperative Sicilia, durante i lavori del Consiglio regionale dell'organizzazione che associa nell'isola più di 2mila cooperative con un fatturato annuo complessivo di 1,30 milioni di euro e circa 15mila addetti, fra soci e dipendenti.

CHEF DI LICATA

A Pino Cuttaia le «tre forchette» del Gambero Rosso

Alla Città del gusto di Roma è stata presentata alla stampa la guida Ristoranti d'Italia 2011 del Gambero Rosso, sono stati premiati i migliori chef d'Italia, che quest'anno hanno ottenuto le «tre forchette», il massimo riconoscimento assegnato dalla guida. Una pattuglia di 24 ristoranti che rappresentano il meglio della gastronomia italiana. Nella rosa dell'ecellenza un solo siciliano: Pino Cuttaia de La Madia di Licata con 90 punti su 100. Premio Chef Emergente ad un altro siciliano: Massimo Mantarò del Principe Cerami dell'Hotel San Domenico di Taormina.

si chiama Genius Card Uripa, «molto più di un bancomat»

SICILIA. Lavoro in tandem sul fronte della ricerca